

ottobre
piovono libri
2009
il fiore della lettura



Fondazione
Teatro Savoia



Provincia di Campobasso



Biblioteca provinciale
"P. Albino"

QUARTA EDIZIONE

libri d'azione

Parole in voce... dall'Altrove

15/18 ottobre 2009

Quando
piovono libri,
crescono
le idee.



cinema



letteratura



poesia



musica

CAMPOBASSO

Piazza Pepe

Teatro Savoia

Nell'ambito della campagna promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'Unione delle Province d'Italia, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, la Provincia di Campobasso, la Fondazione Teatro Savoia e la Biblioteca Albino, con la collaborazione di tante e varie associazioni culturali, realizzano una densa proposta culturale dal titolo di *Librid'azione*. Sia nelle modalità, sia nei contenuti del progetto, si conferma una lunga tradizione di forte e fattiva attenzione alle politiche e alle azioni tese alla crescita culturale della regione Molise.

Nicola D'ASCANIO

Presidente della Provincia di Campobasso

Librid'azione. Parole in voce è alla sua quarta edizione; si svolgerà a Campobasso dal 15 al 18 ottobre 2009. Il filo conduttore di *Librid'azione* – come per la prima edizione - è l'idea che libro e lettura, scrittura e oralità, siano da coniugare con l'idea di suono, di auralità e di immagine nelle varie e ibridate accezioni di colto e popolare, antico e moderno; che il libro sia da intendere in modo ampio: come contenitore di saggio, narrativa, poesia, come libretto d'opera, testo di canzone, copione teatrale, sceneggiatura, fumetto, immagine...

Le proposte di questa edizione danno conto, in modi variegati, della parola stampata, letta, parlata, raccontata, recitata, suonata, improvvisata e ibridata, tradotta in immagine ferma ed in movimento, attraverso la performance necessaria a farla vivere: parola come *azione sonora*. Tutte le *Parole in voce... dall'Altrove* attraversano altre terre, osservano altre vite, guardano altre storie, provocando riconoscimenti e disriconoscimenti, serrano identità e tracciano differenze. Segnano un percorso, attraverso varie forme espressive, dedicato ai territori dell'altrove: quelli di lavoro e di migrazione, quelli dell'immaginazione e della memoria, quelli della fuga e del sogno.

L'itinerario scelto si snoda attraverso quattro ambiti espressivi: **Cinema**, a cura di Leopoldo Santovincenzo; **Letteratura**, a cura di Norberto Lombardi, Gianni Spallone e Brunella Santoli; **Poesia**, a cura di Fabio Mastropietro; **Musica**, a cura di Vincenzo Lombardi e Gianclaudio Piedimonte. Il viaggio si sofferma sull'in-canto di alcune affascinanti modalità espressive e performative della parola poetica, recitata e messa in musica e propone, attraverso una dimensione visiva fisica, un percorso di *visioni* di alcuni *Altrove* della nostra storia collettiva e individuale. Allo stesso modo gli *Altrove*, lontani e vicini nel tempo e nello spazio, emergono dalla narrativa contemporanea che li restituisce filtrati, contaminati, nuovi nelle sensibilità, ma arcani nelle radici, e si impongono alla nostra sensibilità e alla nostra lettura.

L'obiettivo è quello di *sentire e far sentire* ciò che esiste prima e dopo il libro, di ridargli voce: dal suono/immagine alla parola al libro e, poi, nuovamente alla parola, alla visione, al suono: insomma, *Parole in voce*.

Vincenzo LOMBARDI

Direttore della Biblioteca provinciale "P. Albino"

cinema

a cura di **Leopoldo Santovincenzo**

C'è un Altrove che è molto più prossimo di quanto crediamo. Perché da oltre cento anni, che lo ricordiamo oppure no, appartiene alla storia nazionale. Perché ci confrontiamo quotidianamente, nel pubblico e nel privato, con le sue tracce più recenti e visibili. Perché, infine, lo abbiamo introiettato nelle nostre coscienze fino ad occultarlo. Per questi motivi abbiamo scelto di "tornare" in Africa ripartendo dal grande rimosso che sono le guerre coloniali italiane. Attraverso il punto di vista dell'Altro (la resistenza libica di Omar al-Mukthar e la conseguente repressione del generale Graziani), attraverso le piaghe reali e metaforiche di un ordinario tenente italiano che in Etiopia si scopre improvvisamente capace di un feroce assassinio, attraverso l'avventura di un Lawrence d'Arabia italiano, un altro tenente che in Eritrea, combattendo una "guerra privata" contro gli inglesi con al fianco un manipolo di indigeni, riconosce dignità e rispetto ai suoi guerriglieri africani di etnie e religioni diverse alimentando una leggenda locale che lo porterà, nel dopoguerra, a tornare in Africa come stimato diplomatico. Nel mezzo si apre una finestra musicale con un altro viaggio di ritorno verso l'Africa: quello del blues che cerca se stesso tra i suoni del Mali dove tutto era cominciato. A riprova che il vagabondare delle culture nel mondo, lungi dal fare paura, è stato e resta fecondo.

letteratura

a cura di **Norberto Lombardi,**
Gianni Spallone e Brunella Santoli

Colonialismo/postcolonialismo/ migranti: questa sequenza storica e problematica, che attraversa il secolo scorso e introduce alla transizione sociale che l'Italia sta vivendo, è stata affrontata e metabolizzata per tempo da altri paesi europei di tradizione coloniale. Non da noi per ritardi culturali, politici e civili. L'altra sequenza – Mezzogiorno/emigrazione – ha polarizzato l'analisi sociale, il confronto politico e la produzione letteraria e cinematografica per alcuni decenni del secondo Novecento, ma poi è scomparsa dall'impegno artistico e critico o è stata prevalentemente declinata in modo esteriore e tradizionale. Eppure oggi sembra riproporsi con intensità e diffusione non minori rispetto al passato, anche se in forme inedite.

Richiamarle all'attenzione e riproporne i nessi storici e critici può costituire un ragionato ingresso nella nostra vita di oggi, non solo con una migliore consapevolezza dei passi compiuti per arrivarci, ma anche con qualche stimolo in più per andare oltre le più acute tensioni e contraddizioni.

In questa sezione si propone di farlo evocando situazioni e contenuti mediante diversi approcci e molteplici linguaggi, combinati tra loro: fiction e docu, scrittura e oralità, immagine e lettura, letteratura e critica, narrativa e poesia, diari e lettere.

Ogni passaggio può essere colto nella sua specificità e messo in relazione con le altre proposte, in un gioco di rimbalzi, connessioni e differenze, lungo un percorso evocativo capace di suscitare curiosità, evocare interessi, aprire visuali di ricerca.



poesia

a cura di Fabio Mastropietro

Un viaggio dentro la lingua e la musica della poesia contemporanea. Una poesia che si fa universale quando si prende cura del dolore dell'uomo. Una poesia che si fa necessaria quando illumina la notte della vita. Perché la poesia è un atto di resistenza alla barbarie della storia e della quotidianità. È il luogo che consente di continuare a coltivare l'amore per la vita anche dal non luogo dell'esilio. Come ha scritto Juan Gelman, *La poesia è pallida e nobile/Non cambia niente, non incurva colline...*, eppure può salvare la vita.

Chiedere all'atto poetico una funzione politica è spesso un esercizio di illusione, perché l'unica funzione della poesia è la poesia stessa. Pure la poesia può assolvere ad una funzione *sociale*: la difesa della memoria. Quando la barbarie dell'uomo cancella la memoria delle persone, attraverso il genocidio e la deportazione, attraverso l'esilio e l'emigrazione, nella coscienza dell'uomo si scava un vuoto spaventoso. La poesia ha il potere di riempire questo vuoto. Resuscitando la memoria e l'identità dell'uomo, gli salva la vita.



musica

a cura di Vincenzo Lombardi
e Gianclaudio Piedimonte

La musica è linguaggio che per eccellenza può aprire finestre temporali e percettive "altre" nella realtà vissuta. È mezzo di viaggio, di andata verso un *Altrove* sognato, agognato, sofferto, subito; a volte, è tramite di ritorno e fuga dentro un'Altrove tutto interiore. La musica è territorio di ibridazioni e scambi, di narrazione e di poesia, di ritualità e magie, di feconde e impreviste mescolanze e meticcianti come quelli del Blues, ritrovati nel suo profondo *Altrove* africano. È strumento di liberazione, di sofferenza, di nostalgia, di pianto, di memoria, di identità e di lotta come può succedere nei canti di protesta o in quelli di emigrazione. È questo complesso e intrigato intreccio di sensazioni, emozioni e suggestioni che le proposte musicali, in pellicola e in "viva voce", offriranno al pubblico di *L'ibridazione*.

ore 10.30

Piazza Pepe

Il sud nella nuova narrativa italiana

Incontro con **Daniela Carmosino** e **Gaetano Cappelli**

a cura dell'**Unione Lettori Italiani**



Daniela Carmosino è nata e vive a Roma. Docente presso l'Università del Molise, editor e consulente editoriale, ha pubblicato saggi e articoli sulla letteratura italiana del primo Novecento e interventi di critica militante sulla narrativa contemporanea. Da

anni si occupa di cultura meridionale. La sua pubblicazione più recente è "Uccidiamo la luna a Marechiaro – Il Sud nella nuova narrativa italiana" (Donzelli Editore).

Gaetano Cappelli vive a Potenza, dove è nato nel 1954. Si è occupato di rock e minimal music, producendo saggi ormai introvabili come *Minimal trance music ed elettronica incolta*, (Sconcerto '82). Suoi racconti sono apparsi un po' dovunque su riviste e antologie. Ha pubblicato i romanzi: *Floppy disk* (Marsilio '88), *Febbre* (Mondadori '89), *Mestieri sentimentali* (Frassinelli '91), *I due fratelli* (De Agostini '94), *Volare basso* (Frassinelli '94), *Errori* (Mondadori '96), *Parenti lontani* (Mondadori '00), *Il primo* (Marsilio '05), *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del Vino Aglianico* (Marsilio '07), *La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo* (Marsilio '08).

ore 16.30

Piazza Pepe

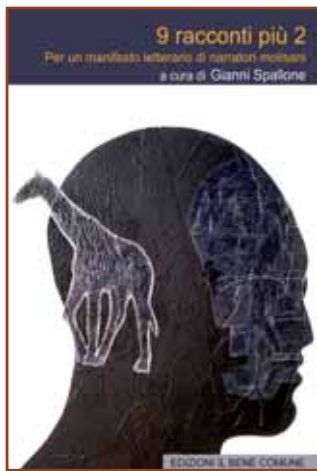
Letteratura molisana contemporanea

Incontro a cura di **Gianni Spallone** con la partecipazione di **Giorgio Patrizi**

Lecture di **Carla Costa** e **Aldo Gioia**

In collaborazione con **Il bene comune**

Con un vertiginoso salto generazionale la letteratura molisana di oggi – qui rappresentata dalla collana Cento fiori delle edizioni Il bene comune – si distingue per due ragioni fondamentali: per la tendenza comune degli autori a rimuovere ogni localismo legato al passato e, coerentemente, per la sfida che lancia alla migliore narrativa contemporanea.



giovedì 15 ottobre

ore 19.00

Teatro Savoia

Tempo di uccidere

di **Giuliano Montaldo**, con **Nicolas Cage**, **Giancarlo Giannini**, **Ricky Tognazzi** (Italia 1989)

Presentazione di **Alessandro Bignami**
(sceneggiatore, autore televisivo)
a colloquio con **Leopoldo Santovincenzo**

Lectures di **Carla Costa e Aldo Gioia**
(dall'omonimo romanzo di Ennio Flaiano)

In collaborazione con **Circolo del Cinema La Grande Illusione**

"Il luogo nel mio romanzo ("Tempo di uccidere") ha una funzione puramente indicativa. Tutta quella tragedia potrebbe essere successa in una stanza. Ho pensato a lungo a ciò che mi dice per la fine. So che il cinema ha delle esigenze diverse dalla narrativa e capisco che Lei senta il bisogno del dramma. Ma, come nella pittura io credo che sia una questione non di colori, ma di toni. Si può arrivare a una conclusione drammatica senza ricorrere ad un'azione drammatica ed io credo che il pubblico sia abbastanza maturo per l'esperimento" (Ennio Flaiano, lettera al regista Jules Dassin del 26 maggio 1950). Ai critici dell'epoca (1947) l'unico romanzo di



Ennio Flaiano piacque poco, forse perché era onirico e metaforico anziché neorealista. Ai critici cinematografici presenti a Venezia è piaciuto poco il film forse per il motivo opposto: è troppo neorealista anziché metaforico e onirico. Nato come cineasta negli anni ruggenti dei "panni sporchi", Montaldo paga un tributo alla propria matrice: non riesce a fotografare un volto, un paesaggio o una situazione senza farli sembrare veri. Ma si consoli: quello che oggi è considerato un limite, domani magari tornerà a essere un pregio. Il suo modo di vedere Tempo di uccidere fa tornare in mente i riferimenti proposti da Sergio Pautasso nella recente edizione Rizzoli: Gide e Camus. Gli orrori della guerra d'Etiopia suggerirono infatti a Flaiano una riflessione sull'uccidere come atto gratuito, inserito in una specie di metafisica del rimorso quando il protagonista è straziato dalla paura di aver contratto la lebbra dalla donna nera morta per mano sua. Ma alla fine, secondo la filosofia di Monsieur Verdoux, il colpevole si scopre senza colpa: e infatti chi potrebbe incolpare un singolo assassino operante all'interno di quell'oscuro mattatoio che è la guerra? (Tullio Kezich - "Il filmnovanta: cinque anni al cinema: 1986-1990", Mondadori, 1990).

**L'ingresso a Teatro è gratuito.
È necessaria la prenotazione
presso la Biblioteca "P. Albino"**

ore 9.30

Teatro Savoia

Il leone del deserto

(Lion of the desert, Libia/Usa 1979)

di Moustapha Akkad, con Anthony

Quinn, Oliver Reed, Rod Steiger

Presentazione di Carlo Modesti Pauer

(*antropologo visuale*)

a colloquio con Leopoldo

Santovincenzo

1929 Mussolini invia in Libia il generale Rodolfo Graziani perché soffochi la ribellione dei beduini. A guidare la resistenza è il feroce insegnante Omar al-Mukthar, detto il Leone del Deserto. La repressione italiana è durissima ma i guerriglieri, protetti da larga parte della popolazione locale, continuano a colpire e a dileguarsi.

Sono fatti accaduti 52 anni fa e che ancora oggi non trovano posto nei libri di scuola. Fatti che ora Akkad ci ripropone, con la grande suggestione del technicolor, con l'efficacia del più potente mezzo di comunicazione. Dobbiamo per questo aver paura di un brandello della nostra storia? Dobbiamo tenerlo sepolto, nel brulichio dei vermi, insieme ad altri episodi della nostra storia coloniale, che è ancora una vicenda per iniziati o specialisti? O non potrebbe essere questa, invece, l'occasione per una chiara presa di coscienza collettiva di un fenomeno, come quello coloniale, che è ancora pieno di zone buie, di miti e di agiografiche visioni? Non potrebbe, questo modesto film di Akkad, fornire il pretesto per avviare quel dibattito storiografico che è sinora mancato?" (Angelo Del Boca, Il Messaggero, 14 marzo 1983).

ore 18.00

Teatro Savoia

The Blues - Dal Mali al Mississippi

(The Blues - From Mali to Mississippi,

Usa 2002)

di Martin Scorsese

Presentazione e performance di Franco

D'Andrea, a colloquio con Leopoldo

Santovincenzo e Gianclaudio

Piedimonte

In collaborazione con Associazione Musicale Thelonious Monk, Circolo del Cinema La Grande Illusione, Associazione Amici della Musica

"Il rock era la nostra musica. Era la nostra identità. Ci distingueva dai nostri genitori. Ma un giorno, alla fine degli anni '50, ho ascoltato la chitarra di Leadbelly che suonava See See Rider, allora mi sono reso conto che il rock non era nato dal nulla. Che era stato preceduto e nutrito dal blues. Che occorre risalire a quella fonte, a quella ispirazione, per capire la potenza del rock. Io vedo come una catena di musicisti che si passano un segreto di mano in mano, di generazione in generazione. (...) Qualcosa che proviene dalla notte dei tempi, sfida ogni pensiero razionale, e ti cambia la vita"

(Martin Scorsese, da "Conversazioni con Michael Henru Wilson, Cahiers du Cinéma-Rizzoli 2006).

"Dopo il segmento di Wim Wenders ecco il pezzo «chiave» della bellissima serie di

venerdì 16 ottobre

7

venerdì 16 ottobre

8

documentari sul blues firmato da Martin Scorsese, ma da lui non scritto. Si tenta infatti l'«impossibile plausibile», provare cioè i rapporti tra nascita del blues, nel middle razzista Usa, e le sue ovvie antiche, secolari radici africane, ben offuscate dalla solitudine sociale degli individui african-american, da spaesamento esistenziale, shock della repressione, impatto metropolitano dopo la fuga dalla schiavitù rurale a quella del lavoro salariato, dall'inedito ciclo di lotte di resistenza... L'anello mancante tra il musicista del Mali e Eric Clapton è la tecnica esecutoria, complessa e raffinatissima. Registrata in mitici e storici dischi negli anni '40 e poi andata a omaggiare (c'è perfino Salif Keita) là dove nacque, senza sapere che un giorno si sarebbe chiamata blues. Con interviste a Corey Harris, Taj Majal, Othar Turner, Habib Koité..." (Roberto Silvestri - Il Manifesto, Alias, 18 ottobre 2003)

ore 21.00

Into the Mystery

Franco D'Andrea, piano solo

Il piano solo rappresenta nel jazz una delle occasioni più adatte per ricercare, improvvisando, nuove combinazioni musicali, con esiti imprevedibili. In genere il musicista ha molti tasselli del mosaico pronti. Nel mio caso possono essere composizioni originali o anche brani dei miei autori preferiti (Kid Ory, George Gershwin, Duke Ellington, Billy Strayhorn, Thelonious Monk, Lennie Tristano,

John Coltrane) col profumo che le varie ere del jazz a cui appartengono portano ancora oggi con sé. Ma la trama finale è tutta da inventare, il racconto che ogni sera si dipana sul palcoscenico sarà sempre diverso. Inoltre qualche volta suonando può venire alla luce un elemento musicale nuovo, non conosciuto, di cui non sono chiare le implicazioni. Accettare il confronto con questo nuovo elemento significa, in un certo modo, aprirsi un varco verso il mistero... "into the mystery".

Franco D'Andrea si avvicina giovanissimo al pianoforte, dopo alcune esperienze con tromba e sax soprano. Nel 1963 inizia la sua attività professionale con Nunzio Rotondo alla Rai di Roma. Nel 1961 la sua prima registrazione con Gato Barbieri, nel cui gruppo suona per due anni. Nel 1968 fonda con Franco Tonani e Bruno Tommaso il *Modern Art Trio*. Dal 1972 al 1977 suona con il gruppo jazz rock *Perigeo*. Nel 1978 forma il proprio trio con Dodo Goya e Bruno Biriaco, continuando l'attività solistica e avviando un'intensa attività didattica. Durante la sua carriera Franco D'Andrea ha suonato con musicisti jazz di primissimo piano (fra cui Lee Konitz e Gato Barbieri), esibendosi in tutti i continenti; ha composto e registrato centinaia di brani, vincendo vari ed importanti premi.

**L'ingresso a Teatro è gratuito.
È necessaria la prenotazione
presso la Biblioteca "P. Albino"**



ore 9.30

Piazza Pepe

Memorie migranti tra oralità e scrittura. Immagini, "canto", testimonianze sugli italiani in Africa Orientale

a cura di Norberto Lombardi
con la partecipazione di

Antonella Presutti e Massimo Blasi

Letture di Carla Costa e Aldo Gioia da:

- *Dove la vita si nasconde alla morte. La guerra d'Etiopia raccontata da un soldato nel diario del mio richiamo* di Elvio Cardarelli, a cura di Daniele Camilli ed Emanuele Trevi (David Ghaleb Editore 2008)
- *Regina di fiori e di perle* di Gabriella Ghermandi (Donzelli 2007)
- *Il lavoro italiano nelle colonie. Il Molise e l'Africa Orientale, 1936-1940*, di Daniela Serio (lannone 2002)

A seguire, inaugurazione mostra fotografica

La guerra d'Etiopia nelle foto di Elvio Cardarelli (1935-1937)
a cura di David Ghaleb Editore

ore 11.30

Piazza Pepe

**Amedeo Guillet.
La leggenda del Comandante Diavolo**

documentario di Elisabetta Castana
Rai Educational – La Storia siamo noi

Si ringrazia il Direttore di Rai educational
Giovanni Minoli

Sulla scorta del libro "La guerra privata del tenente Guillet" (1993) di Vittorio Dan Segre – l'uomo che gli diede la caccia per l'intelligence inglese - il documentario ricostruisce, tra interviste e materiali di repertorio, la storia di Amedeo Guillet, comandante del Gruppo Bande Amhara a cavallo in Eritrea.

"Nell'aprile del 1941 nell'Africa orientale la situazione italiana appare disperata: dopo sei giorni di combattimenti le truppe inglesi entrano ad Asmara costringendo gli italiani alla ritirata. È la disfatta, ma un giovane italiano, il tenente Amedeo Guillet rimasto solo con un centinaio di indigeni a cavallo decide di non arrendersi. Nonostante sia gravemente ferito a un piede si rende conto di essere isolato dall'esercito italiano e soprattutto dimenticato dagli Inglesi, quindi insieme ad alcuni indigeni senza più ordini né riferimenti gerarchici, prende una decisione imprevedibile: "Bisogna combattere il più possibile, più si combatte più questi Inglesi rimangono qui in Eritrea e non vanno a combattere contro i nostri in Libia, bisogna combattere fino all'ultimo uomo!". Secondo il

sabato 17 ottobre

diritto internazionale di guerra non si può continuare a combattere dopo la firma della resa, eppure Guillet non vuole sprecare un'occasione così importante, ha in mente una strategia precisa: sfiancare il nemico e fargli credere che gli Italiani sono ancora in grado di combattere. Secondo il tenente solo così l'Italia può sperare di uscire a testa alta dal conflitto. Inizia quindi la sua guerra privata.

Amedeo Guillet è costretto a nascondersi, a camuffare la sua identità: smessa l'uniforme militare indossa il turbante e il tipico abbigliamento indigeno e grazie ai suoi tratti mediterranei e alla conoscenza perfetta della lingua araba per tutti è Ahmed Abdallah al Redai. Inizia così la leggenda del comandante diavolo." www.lastoriasiamonoi.rai.it

ore 17.00

Piazza Pepe

da nessun dove - parole in voce dalle terre dell'altrove

Percorso di letture e suoni generato dai luoghi poetici dell'altrove contemporaneo

Ideazione di Fabio Mastropietro
a cura di Altro/Verso

Letture plurilingui dalle opere di:
Valentino Campo, Lorand Gaspar,
Mario Luzi, Ibrahim Nasrallah
Octavio Paz, Charles Simic
Alina Vituchnovskaja, Saadi Yousef

Voci recitanti: Mari Correa (inglese, spagnolo), Abdel Taibi (arabo), Anja Nikolaeva (russo), Cristina Piccinno (italiano), Barbara Raimondo (francese)

Musiche: Djivan Gasparyan, Lisa Gerrard, Sainkho Namtchylak, Arvo Part, Ahmad Pejman, Emma Shapplin

Arte visiva: Ettore Frani

Videografia: ArcadEnterprise

Da nessun dove è un percorso di letture e suoni generato dai luoghi poetici dell'altrove contemporaneo. Nella società dello spettacolo preconizzata da Guy Debord, nella quale i termini "imperiale" e "virtuale" coincidono e la metafisica è ormai solo una forma di marketing, sembra che qualsiasi altrove geografico e culturale sia destinato ad essere presto assorbito dal grande digestore televisivo. Da nessun dove cerca di dimostrare che l'ultimo altrove, in grado di resistere al buco nero della postcomunicazione che tutto inghiotte e uniforma, è la poesia fatta di sangue e musica. Da nessun dove viaggia nell'ultimo altrove dei cinque continenti e propone un itinerario esemplare (nel senso dell'exemplum medievale) di poesia che, come l'atemkristall di Paul Celan, ha la stessa forma del mistero dell'esistenza. I lettori e le lettrici di madrelingua proporranno letture a canone doppio in lingua originale (inglese, spagnolo, francese, arabo) e italiana dei poeti selezionati, con il sostegno di basi musicali e videografiche.

ore 20.30

Teatro Savoia

Odissee.

Canti e storie di mari e migranti

con **Gualtiero Bertelli** (voce narrante, chitarra, fisarmonica, voce) e **La Compagnia delle Acque**

Cecilia Bertelli voce

Giuseppina Casarin voce

Rachele Colombo voce, chitarra, mandola, percussioni

Paolo Favorido pianoforte, tastiera, armonium indiano

Simone Nogarín chitarra e basso

Testi e ricerca iconografica di **Gian Antonio Stella**

Ricerca musicale di **Gualtiero Bertelli**

Tratto dal romanzo *Odissee. Italiani nelle rotte del sogno e del dolore* di **Gian Antonio Stella** (Rizzoli 2004)

Novanta minuti irresistibili che ogni teatro pubblico della penisola dovrebbe sentirsi in dovere di ospitare". La recensione su "La Stampa" di Masolino D'Amico, uno dei più celebri e esigenti critici teatrali italiani, fotografa in due parole l'accoglienza ricevuta da "Odissee" fin dalla "prima". E' la storia, raccontata con canti, testi e immagini, del rapporto di paura e di amore tra gli italiani e l'oceano, la spaventosa barriera d'acqua che pareva separare la nostra miseria dalla ricchezza della Merica. La rappresentazione alterna racconti, documenti

d'epoca con canti provenienti dal patrimonio popolare italiano, da oltre oceano e infine composti appositamente per questa occasione. Il tutto è completato dall'ininterrotta proiezione di straordinarie immagini d'epoca, frutto di una approfondita ricerca in diversi archivi, anche familiari. Ne deriva una descrizione realistica e tremenda delle condizioni in cui i nostri nonni vivevano in patria prima, nelle nuove terre poi, dopo viaggi terribili e spesso drammatici.

Gualtiero Bertelli. Dal 1964 svolge ricerche sulla musica popolare e il canto sociale veneto e di altre regioni italiane e scrive canzoni che raccontano la storia e la vita della sua città e dell'Italia dagli anni '60 ad oggi. L'incontro con Luisa Ronchini nel 1964 porta alla formazione del *Canzoniere Popolare Veneto* (che si muove nell'ambito del Nuovo Canzoniere Italiano) con il quale produrrà ricerca e nuova canzone fino al 1972. Mette in scena nel 1967 lo spettacolo di canti popolari *Tera e aqua*, dal quale sarà tratto il disco *Addio Venezia addio* e nello stesso anno pubblica *Nina ti te ricordi*, una delle sue più celebri canzoni. Nel 1969 incide l'LP *I giorni della lotta* in cui esprime le problematiche sociali e partecipa a numerosi legate alle lotte dei primi anni 70 del movimento studentesco e operaio.

La compagnia delle acque. Nata nel 2002 da cantanti e musicisti di provenienza diversa, ha al suo attivo numerosi concerti, due cd di canti dell'emigrazione (*Quando emigranti...*, 2003 e *Povera gente*, 2004 edizioni Nota Udine) e uno sugli anni cinquanta. E' un'associazione di musicisti, cantanti e ricercatori che dedicano la loro attenzione al mondo della canzone popolare e d'autore delle diverse epoche e provenienze.

**L'ingresso a Teatro è gratuito.
È necessaria la prenotazione
presso la Biblioteca "P. Albino"**

sabato 17 ottobre

11

ore 11.00

Piazza Pepe

Non perdere la bussola. Per un viaggio sicuro nella Rete

a cura della Polizia postale e delle comunicazioni – Compartimento per il Molise

Workshop formativo in collaborazione con il Sistema informativo della Provincia di Campobasso

Non perdere la bussola è una iniziativa della Polizia Postale delle Comunicazioni e del Ministero dell'Istruzione per sensibilizzare e formare i giovani tra i 13 e i 18 anni, ma non solo, sui temi della sicurezza in Rete e dell'uso responsabile delle community online. La Polizia delle comunicazioni, insieme a YouTube, organizza una serie di incontri con l'obiettivo di insegnare ai ragazzi come sfruttare le potenzialità comunicative delle community online senza correre i rischi connessi alla tutela della privacy, al caricamento di contenuti inappropriati, alla violazione del copyright e all'adescamento da parte di persone pericolose che si celano sotto false generalità.

ore 17.00

Piazza Pepe

Memorie migranti tra oralità e scrittura

Presentazione del volume

Ho ricevuto la tua... Lettere di emigranti di Roccamandolfi

di Antonio Pinelli e Carmelina De Filippis

a cura di Norberto Lombardi

con la partecipazione di **Sebastiano Martelli**

Lecture di **Carla Costa** e **Aldo Gioia**

Dopo le rade raccolte pubblicate negli ultimi decenni del secolo scorso, questo importante corpo di lettere di emigrati di un paese molisano (Roccamandolfi), salvate accuratamente dal destino di dispersione che ha colpito questo tipo di testimonianze, rappresenta, per numero e organicità, una proposta preziosa e significativa in un orizzonte molto più ampio di quello originario.

Nelle lettere presentate in ordine diaconico s'intrecciano costantemente gli accenti umani, personali e familiari, con i legami comunitari, le notizie del nuovo mondo, i richiami culturali ristretti e localistici e gli stimoli di una diversa concezione dei rapporti sociali e di lavoro. Il dramma e il coraggio dell'emigrazione riaffiorano in modo acuto e diretto: una Mereca che non fa sconti nella lotta per la sopravvivenza, la speranza di miglioramento alimentata dal risparmio, la frustrazione della lontananza, il tormento di una sessualità inappagata, le pratiche devozionali di una religiosità primitiva e protettiva, i sensi di colpa

per la lontananza dagli anziani e dai figli, l'ossessione della difesa della "robba". Vite sofferte e lacerate che si raccontano con parole ed espressioni all'apparenza sconnesse, in realtà impastate secondo antiche regole dialettali e arricchite di contaminazioni e prestiti di altre lingue.

ore 20.30

Teatro Savoia

Memorie della terra. Racconti e canti di lavoro e di lotta del Salento

Voci narranti **Vincenzo Santoro** e **Anna Cinzia Villani**

Canti eseguiti da **Daniele Girasoli**, **Maria Mazzotta**, **Enrico Novello**, **Anna Cinzia Villani**

I testi sono tratti da:

- *Il Salento Levantino. Memoria e racconto del tabacco a Tricase e in Terra d'Otranto*, a cura di **Vincenzo Santoro** e **Sergio Torsello**, Edizioni Aramirè 2005;
- *Una memoria interrotta. Lotte contadine e nascita della democrazia. Il Salento 1944-1951*, di **Grazia Prontera**, Edizioni Aramirè 2004;
- *I colori della terra. Canti e racconti di un musicista popolare*, di **Uccio Aloisi**, Edizioni Aramirè 2004
- *Barocco del sud*, Besa editore, Nardò 2004.



Musica e racconto orale si intrecciano in un viaggio nella memoria del lavoro agricolo nel Salento della prima metà del Novecento, il periodo storico in cui i contadini, i braccianti e le operaie

tabacchine reagirono alle condizioni di odioso sfruttamento con una grande stagione di lotte politiche e sociali, culminate nell'occupazione delle terre del feudo d'Arneo.

Nel corso dello spettacolo, la lettura di alcuni racconti sul lavoro della terra e del tabacco e le lotte contadine nel Salento viene affiancata dall'esecuzione di canti tradizionali (e non) del repertorio "politico e sociale", che contengono espliciti riferimenti alle vicende narrate.

Ne emerge un racconto avvincente di una stagione fondamentale per l'emancipazione delle plebi meridionali e per l'affermazione dei diritti civili e sociali nel nostro paese, vista "dal basso", dalla narrazione viva dei protagonisti.

La coltivazione e la lavorazione del tabacco, i magazzini, le maestre, la rivolta di Tricase del 15 maggio 1935, gli scioperi delle tabacchine, l'occupazione delle Terre dell'Arneo.

**L'ingresso a Teatro è gratuito.
È necessaria la prenotazione
presso la Biblioteca "P. Albino"**

domenica 18 ottobre

13

MOSTRA FOTOGRAFICA

La guerra d'Etiopia nelle foto di Elvio Cardarelli (1935-1937)

a cura di David Ghaleb Editore

La mostra comprende 173 scatti, parzialmente eseguiti dall'autore stesso durante gli anni dell'occupazione fascista da parte dell'esercito italiano dell'Africa Orientale. Le immagini sono proposte in varie sezioni: gli affetti famigliari, l'età giovanile (tratte dall'album di famiglia), Elvio Cardarelli e l'Africa Orientale, il paesaggio d'Africa Orientale, Scene di vita, In Africa Orientale, Ritratti. Tutte le immagini sono una testimonianza diretta e drammatica di ciò che Cardarelli descrive nei diari. Immagini della sopravvivenza trascorsa in Etiopia: ritratti di uomini, donne e bambini che sembrano parlare, paesaggi che esprimono tutta la desolazione di quei luoghi desertici e aridi, momenti di vita delle popolazioni e delle diverse etnie locali, istantanee di situazioni cameratesche che danno l'impressione, a volte, che tutto sia normale, tanto da distogliere l'attenzione dal dramma della guerra.

Ad accompagnare l'esposizione delle fotografie verrà proiettato un **cortometraggio** contenente le immagini del libro, realizzato dal videomaker e musicista **Marco Schiavoni**, che ne ha composto la colonna sonora.



Esercizi di memoria.

I molisani e la Merica durante la Grande emigrazione

Ideazione e cura di Vincenzo Lombardi
Testi di Norberto Lombardi

A cura del Centro di Studi sui Molisani nel Mondo

La Mostra, dedicata a vari aspetti dell'emigrazione molisana, prende in esame – attraverso documenti e immagini – i vari aspetti della Grande emigrazione; in particolare si sofferma sui momenti della Partenza, del Viaggio, dell'arrivo nel Nuovo Mondo, delle situazioni di Lavoro dei maschi e di Donne e ragazzi, degli insediamenti in particolari aree urbane, come nel caso di Little Italy, delle reti relazionali ristrette, come la Famiglia, o di quelle più ampie, come la Comunità. I documenti pubblicati hanno l'intento di dare visibilità al posseduto della Biblioteca Albino e – in tal modo – di rendere maggiormente fruibile il patrimonio del Centro di studi sui molisani nel mondo. La narrazione dei viaggi, avventurosi quanto improbabili, di contadini molisani; le immagini del nuovo mondo con grattacieli, strade, motori; la durezza alienante e drammatica del lavoro di donne, bambini, uomini; ma anche le ferventi piccole attività commerciali a Little Italy e i più cospicui scambi commerciali internazionali; la serenità, il dolore, la gioia di alcuni momenti di vita familiare o di comunità raccontano di una vera e propria epopea, di una umanità dolente, ma anche piena di risorse, di voglia di fare, di progetti, di attaccamento alla vita, di rabbia e di speranza.

QUARTA EDIZIONE

Libri d'azione

Parole in voce... dall'Altrove

Quando
piovono libri
crescono
le idee.



Parole in voce ... dall'Altrove:

altre terre, altre vite, altre storie.

*Percorso, attraverso varie forme espressive, dedicato
alle terre dell'altrove: quelle di lavoro, quelle di
migrazione, quelle della fuga e quelle del sogno.*

Spazio Espositivo

Provincia di Campobasso

Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici del Molise

Soprintendenza per i
Beni Archeologici del Molise

Università degli Studi del Molise

A.N.S.A.S. (ex IRRE-Molise)

I.R.E.S.M.O.

Agenzia Termoli Au Pair

Altroverso

Associazione "Millemetri"

Associazione culturale "V. Cuoco"

Associazione culturale "Circolo della Zampogna"

Habacus Editore

Il Bene comune

Enzo Nocera editor

EVA Edizioni

Ghaleb Editore

Libreria Editrice Filopoli

Palladino Editore

Volturnia Edizioni



Centro di Studi sui Molisani nel Mondo



Associazione Area della Storia
"Molise Da Sud" - Area Sud



libri d'azione

QUARTA EDIZIONE

Parole in voce... dall'Altrove



A cura di
Fondazione Teatro Savoia
Via Roma, 47
86100 Campobasso



Provincia di Campobasso
Via Roma, 47 - 86100 Campobasso
Tel. 0874.4011 - Fax 0874.411976
NUMERO VERDE 840.704.704



Biblioteca provinciale "P. Albino"
Via D'Amato - 86100 Campobasso
Tel. 0874.69354

Direzione artistica e organizzativa
Vincenzo Lombardi

Segreteria organizzativa
Paolo Neri, Antonella Cristino

Staff tecnico
Berardino Primiani, Raffaele Malatesta

Staff operativo
Silvana Maroncelli, Pasquale Muccino, Domenico Perrella, Carmela Timperio, Carolina Trivisonno

Direttore Amministrativo Fondazione Teatro Savoia
Ilaria Trivisonno

Dirigente del Settore cultura
Gabriella Santoro

www.provincia.campobasso.it
www.provincia.campobasso.it/biblioteca
www.provincia.campobasso.it/savoia

Illustrazioni_ www.stefanonavarrini.it
Impaginazione e grafica_ Grafim (CB)
Stampa_ Arti Grafiche La Regione srl
Allestimenti_ Uniservice snc

ottobre 2009
Provono libri
lingua di Ippolito

